Lunedì 30 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 77.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Un nuovo Ministero?

Zanardelli, Giolitti, Cavallotti e Rattazzi! — Convegni significanti — Abbandono dell'Eritrea e imposta progressiva.

ROMA, 28 marzo.

Sembra ora che anche ai poco teneri verso l'Eritrea, come l'on. Di Rudinì, e agli avversari dichiarati della Colonia, come l'on. Caetani di Sermoneta, paia impossibile, iddecorosa la conclusione della pace alle condizioni proposte dal Negus. Tant'è che parte per Massaua una nuova spedizione di truppe.

Quindi il *Secolo*, dai paterni consigli, è passato agli ammonimenti; e nel numero giunto qui ieri lamenta che non si voglia farla finita con la politica militare africana, e che nessun segno indichi l'intenzione di mutare l'orientamento della politica internazionale, e avverte poscia gli amici affinchè vigilino perchè il programma di «riesamento materiale e morale» venga eseguito.

I giornali rilevano tale linguaggio: alcuni ne deducono che esistano veri e propri patti tra Rudinì e Cavallotti, la qual cosa io non credo; altri si limitano a constatare che il tempo si è rannuvolato nelle zone già ridenti fra casa Sonzogno e il Ministero.

Io sono in grado di aggiungervi che la nuova Opposizione si va preparando in tempo per raccogliere l'eventuale successione dell'attuale Gabinetto.

A tale scopo hanno luogo frequenti serali convegni, in un noto villino, tra l'onorevole Giolitti, il senatore Rattazzi, e una terza persona.

Si vorrebbe preparare un Ministero Zanardelli, Giolitti e Cavallotti.

Per quanto la cosa paia strana, l'Estrema Sinistra accetterebbe anche l'onorevole Giolitti, perchè la presenza di questi nel Gabinetto le darebbe garanzia di una guerra senza tregua ai resti del partito crispino. Il terreno dell'accordo sarebbe questo: abbandono dell'Eritrea a tempo opportuno, ma non più tardi del 31 dicembre 1897; e imposta progressiva.

Il nuovo Ministero conterebbe di essere insediato nel giugno, e, occorrendo, farebbe l'elezioni generali a novembre!! La nota e già provata energia dell'on. Giolitti darebbe affidamento che i comizi non preparerebbero nessuna sorpresa, e la presenza dell'on. Cavallotti nel Ministero imporrebbe speciali riguardi all'Estrema Sinistra.

Non occorre ch'io aggiunga che ho queste informazioni da buona fonte. Il tempo solo può, tuttavia, confermarle.

MA ESISTE?...

Come i lettori ricorderanno, in Senato l'on. Cambray Digny domandò l'altro giorno chi ci surrogherà nel protettorato dell'Abissinia. E l'on. Di Rudinì rispose: «Ma esiste?...»

Ora un cittadino italiano scrive da Parigi alla *Tribuna* che nelle geografie che si insegnano nelle scuole governative francesi, dove si parla dell'Abissinia, è scritto: *Sous le protectorat italien.*

Par di sognare — aggiunge quel cittadino italiano — a leggere che Rudinì nel Senato italiano mise in dubbio un protettorato insegnato dalla stessa Francia nelle scuole!

Come rideranno gli scolari il giorno che il loro professore farà tirare una riga nera sulle parole *protectorat italien* nelle geografie, dicendo loro che gli italiani avevano fatto per ridere!

Mancanza d'ingegno e di buon senso

Il giudizio che segue, della repubblicana *Italia del Popolo* di Milano, sul nuovo Ministero, lo dedichiamo a quei radicali che intendono e praticano così bene la libertà, da pretendere che tutti debbano piegare la testa e le ginocchia davanti alla carapella dell'on. Rudinì, perchè il marchese è salito alle altitudini del potere portato sugli omeri compiacenti dell'Estrema Sinistra.

Ecco le parole dell'*Italia del Popolo*:

«Occorrevano, nelle gravissime circostanze presenti dell'Italia, uomini al Governo che fossero provveduti di molto ingegno.

«Ingegno, abbiamo detto. Non dottrina. Si può essere eccellenti uomini di Stato anche non essendo molto dotti.

«Ma l'ingegno accompagnato da un gran buon senso, occorre.

«Ebbene questo è appunto il lato debole del presente Governo il quale, è destinato, crediamo noi, a fare perciò un gran fiasco.

«Anche la giornata di ieri in Senato è una prova della mancanza di mente e di abilità.

«Volere o non volere, il Di Rudinì ci ha fatto una figura dimessa, barbina. Disse che la gente il giorno prima l'aveva capito male. Chè! chè! Il giorno prima aveva detto cose in una forma assai più recisa del giorno dopo. Questo è il fatto.»

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il rapporto su Abba Garima. Duemila prigionieri. I dervisci. La pace. La difensiva. Galliano.

L'*Agenzia Italiana* dice che è giunto il primo rapporto del generale Baldissera sulla battaglia di Abba Garima, compilato sui racconti dei superstiti. Quantunque *lo stesso Baldissera lo dichiari incompleto*, pure vi si formulano le prime considerazioni circa la responsabilità.

I prigionieri nostri al campo scioano sono oltre duemila.

Baldissera riordina l'Okulè-Cusai.

Si crede prossimo uno scontro dei dervisci colla colonna Stevani, che sarebbe giunta a Sabderat.

Nei circoli militari non vi è nessuna preoccupazione per Cassala.

Nessuna notizia precisa sulle trattative di pace col Negus, che proseguirebbero con poca speranza di successo.

Si assicura che il Ministero della guerra ha dato tutte le disposizioni perchè Baldissera svolga con sicurezza un'azione difensiva.

Il ministro Ricotti ha scritto una lettera al deputato Seccardi, avvertendolo che nessuna notizia fondata finora è *giunta sulla sorte del tenente colonnello* Galliano.

Quali patti si proponevano al Negus per trattare la pace.

Roma 29 — L'*Agenzia Italiana dice, che nella raccolta di documenti* esistenti alla Consulta, si trova la nota che Blanc diresse a Baratieri, quando si accertò della presenza del Negus al campo scioano.

Il ministro Blanc diceva che la presenza del Negus imponeva al Governo l'obbligo di comunicare su quali basi si dovesse, se del caso, trattare con Menelik.

Il Governo avrebbe voluto l'Abissinia divisa in piccoli Stati dipendenti da varî ras, sottomessi all'Italia; ma, se si avesse dovuto mantenere l'attuale organizzazione, il *desideratum* sarebbe stato il riconoscimento del possesso italiano di tutto il Tigrè fino al lago Ascianghi e al Tacazzè; il protettorato su tutta l'Abissinia, compresi i paesi recentemente acquistati, sull'Harrar e sul paese dei Galla; l'accettazione di residenti italiani; la comunicazione ad altre nazioni pel *tramite dell'Italia*; il riconoscimento del diritto di proprietà agli italiani e la libertà di commercio ad italiani ed europei, a questi però con autorizzazione del Governo italiano, che si riserbava il diritto di espulsione; l'inibizione di contrarre prestiti all'infuori dell'Italia; la facoltà di battere moneta, ma nella sola zecca di Roma.

Il Governo italiano si sarebbe riservato di migliorare la rete stradale nell'Abissinia e di diffondere le comunicazioni telegrafiche e la istruzione. I notabili dell'Abissinia, che lo avessero desiderato, sarebbero stati istruiti in Italia.

Finalmente l'obbligo del Negus, considerando anche la possibilità dell'avvento al trono di un altro imperatore, di accettare questi patti.

Quattro reggimenti in partenza.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

«Si conferma che la «Navigazione Generale Italiana» ha ricevuto ordine di tenere pronte le navi pel trasporto di quattro reggimenti e sei batterie per l'Africa. La partenza di queste truppe però non è ancora definitivamente stabilita. Essa avrà luogo in caso di rottura delle trattative di pace».

Un discorso di Curzon sulle relazioni anglo-italiane.

Londra 29 — Curzon pronunziò un discorso a Southport. Disse che l'Inghilterra è animata dai più amichevoli sentimenti verso gli italiani, suoi vecchi amici.

Soggiunse credere che la sconfitta degli italiani a Cassala metterebbe in *pericolo* l'Egitto e la missione dell'Inghilterra in quella regione.

Conchiuse che la spedizione su Dongola non è una provocazione contro la Francia, interessata quanto l'Inghilterra nella sicurezza dell'Egitto.

La spedizione nel Sudan.

Cairo 29 — Il generale Kitchener è giunto a Korosko. La seconda colonna egiziana è giunta a Akasheh.

Si va a Dongola?

Roma 29 — L'*Agenzia Italiana* stasera nota che dei tre battaglioni, partiti da Napoli per Massaua, solo il 37 è sbarcato a Massaua. Invece nessuna notizia si ha del 38 e del 39, che dovevano sbarcare a Palermo.

L'*Agenzia*, pur trincerandosi nella massima riserva, raccoglie la voce, corsa oggi, che essi battaglioni andrebbero ad Alessandria di Egitto per unirsi alla *spedizione su Dongola*.

COSTUMI DELL'HARRAR.

Il viaggio del coraggioso viaggiatore, ingegnere L. Robecchi Bricchetti nell'Harrar è, in questi giorni di convulsioni africane specialmente, pieno di interesse. Il Robecchi è un forte e perspicace osservatore ed un efficace scrittore: dalle sue note balzano fuori i fatti importanti, i costumi paesani, le tradizioni, la storia con una evidenza chiarissima.

Il viaggio da Zeila all'Harrar formerà forse il tema di un prossimo articolo; ora voglio piuttosto fermarmi sui costumi originali dell'Harrar.

Harrar (che significa limite) si aderge su un colle della catena degli Itu-Galla, fiammeggiante nel suo aspetto rosso, monotona nella uniformità delle case, rotta solo da tre bianchi minareti e da qualche negro sicomoro. È la più bella città dell'Africa orientale; nessun'altra può vantare tanta ricchezza di ubertosi giardini e tanta fertilità di terreni: la purezza dell'aria e la mitezza del clima rendono il soggiorno delizioso.

Harrar ha una storia degna di nota ma su questa non mi fermerò. Noterò di volo un aneddoto che è caratteristico e dà il profilo morale di quegli abitanti.

L'emiro Mohamed Alì, desideroso di radunare grandi ricchezze, comperò moltissime case e moltissimi fondi pagando con moneta allora in corso; ma decretandone poco dopo la nullità, rimpiazzandola con altra di valore intrinseco quasi nullo e di valore nominale altissimo. Dopo di che fece incetta della vecchia moneta che pagava colla nuova, acquistando così grandissime ricchezze. Più turpe, felina, malvagia, brutalità non potrebbe immaginarsi. *Ab uno disce omnes*...

* * *

La costituzione etnica degli harrarini ricorda una remota affinità di origine etiopica. Bruni, aitanti della persona, di forme snelle e complesse, ricordano il più bel sangue Somali-Galla e sarebbero ancora più forti se l'abuso del *ciat* non li debilitasse. Il *ciat* è un piccolo salice che masticato da uomini e donne produce un'azione dissolvente e *deleteria* sulle energie muscolari e cerebrali. Al *ciat* sono attribuite *molte virtù*; e come da noi nei *five o' clock tea* si può offrire una profumata tazza di *the*, laggiù agli invitati si offre il *ciat* che masticano mentre recitano versetti del Corano o iperboliche lodi ad Allah.

* * *

Le donne usano un abbigliamento chiamato *hiras*, che lascia intravedere le procaci nudità e le protuberanze vigorose della giovinezza. Questo *hiras* è un camicione tagliato a sacco ricoperto di ricami bizzarri e di ghirigori pazienti.

Gli uomini portano i capelli cortissimi e le donne dividono la lunga capigliatura in sottili e fitte treccioline che raccolgono in due gruppi dietro le orecchie, scoperte se *ragazze*, ricoperte con un tessuto nero se maritate. Usano ungersi col burro; ma per la morte del marito o prossimo parente rimangono sette mesi senza profumarsi. Nelle solennità si adornano di roba come le bachecche: armille ai piedi, anelli alle dita delle mani e dei piedi, braccialetti, fiocchi metallici, pendagli fenomenali, collane ricche, spilloni, fibule, orecchini giganteschi, amuleti, anticaglie, e chi più ne ha più ne mette.

* * *

Intellettualmente formano gli harrarini un popolo rozzo: la loro psiche è primitiva e la loro gravità abituale somiglia a quella dei bambini. La loro principale passione è il tornaconto.

Le donne, madri, figlie, sorelle, e spose, sono amate e rispettate, ed *hanno la direzione delle cose domestiche*.

Garrule e loquaci, hanno una *conversazione più minuziosa di una prosa* di cronaca gazzettiera.

La poligamia è limitatissima. Le donne sono così ardenti ed hanno trasporti tali che sarebbe difficile averne molte ad uomo forte e rigoroso. Di costumi facili e rilassati, soverchiamente libere, leggere e sensuali, fanno volentieri copia di sè a chi le richiede. Nella notte del Ramadan la lussuria imperversa. Persino le oneste approfittano dell'orgia comune per sollazzarsi, specie con pochi europei.

La sposa viene *comperata* dal padre con una somma di danaro od una quantità di bestiame. Gli amici stipulano il prezzo della moglie col suocero. Un pezzo di terreno che vale 20 o 25 talleri, una discreta quantità di birra ed un'oca è tutto quanto spende un uomo per una bella moglie. Il prezzo può pagarsi anche in natura e in caso di divorzio *l'uomo deve pagare* alla donna una somma equivalente a quella che egli aveva già pagata. Oggi, giorno di *tripudio*, preludiamo al matrimonio.

* * *

La verginità è in gran pregio ed in alta considerazione e, per guarentirla, le ragazze sono all'età di sette anni infibulate.

Qui cederò la parola al dotto Robecchi, che con spirito poetico narra la grande operazione.

«Sarebbe necessaria la parola alata degli angioli per avvolgere in tenue e diafano velo la bestiale dolorosa operazione, frutto di bestiale antiveggenza.

Fra urli e canti di donne *soffocanti* le grida della fanciulla, *ferri* brutali, spille e spine acute adoperate a mo' di pinzette, *incidono*, *tormentano* rinsaldano la delicata fonte della vita, che, dopo un mese circa è raccolta così da *non lasciare che* un esiguo adito alle funzioni naturali...

Agli sponsali, feste, grida, fantasie, pasti gargantueschi esprimono la gioia dei parenti ed amici.

Ad un dato momento la sposa, commossa e tremante è trascinata altrove da donne esperte. La festa continua con gran fracasso, mentre alla giovanetta è facilitato l'amplesso maritale con uno strappo o con tagli di affilato rasoio...»

E così sia.....

Ma anche l'Harrar è mondo, e malgrado di questi nuovi cinti di sicurezza le ragazze harrarine fanno sovente strappi al... passato riuscendo però a far scomparire le traccie del dolce peccato, rinnovando la delicata *fattura*. Quante ragazze non vorrebbero essere harrarine per.... poco.

Alla nascita di un bambino si uccide un pollo che si cuoce a lesso, alla mamma *danno il brodo*. Nel settimo giorno tagliano i capelli al bambino e li pesano *con oro*. L'importo è triplicato ed offerto alla *madre* perchè si provveda di caffè e di latte. Nel quattordicesimo giorno del puerperio la madre fa con farina dei pasticci detti *forrè*, invita le amiche che portano latte, grassami e miscelle che a noi metterebbero i brividi.

Fatta la refezione e recitati alcuni capitoli del corano, sciolgono il convegno. Questa cerimonia è il battesimo.

* * *

È innegabile che l'ing. Bricchetti ha studiato il paese con amore di scienziato e colla curiosità di storico, notando, sorprendendo, informandosi di quanto gli sfuggiva e riuscendo a dare una fotografia morale e materiale di quei paesi e di quei popoli. Col calore della frase e colla padronanza della materia egli si fa subito amico il lettore e lo porta con sè in quelle vastissime regioni dalle donne dai seni e dalle anche potenti, dagli uomini fiacchi di *ciat*, dalle montagne alte e agrestissime, dalle coltivazioni larghe ed ubertose. Chiunque voglia avere una completa cognizione di questa orientale regione africana deve leggere questo bellissimo libro. La vita africana è più interessante di quello che apparentemente non sembri e presenta anomalie etiche assai curiose. Il lettore si vedrà portato in un mondo nuovo etnograficamente, agricolo, eticamente, degno di studio sempre.

Marcello Tortа.

La storia delle „Trade Unionism"

Alla storia politica intessuta di guerre accese dall'istinto belvino «ch'entro ci rugge», come canta il Foscolo; alla storia del motto: «Homo homini lupus», conforta a quando a quando contrapporre quella animata dallo spirito di solidarietà e di fratellanza, bene augurata da quel povero pessimista, che fu Giacomo Leopardi nei famosi versi della *Ginestra*:

> Tutti fra sè confederati estima
> Gli uomini, e tutti abbraccia
> Con vero amor, porgendo
> Valida e pronta ed aspettando aita
> Negli alterni perigli e nelle angosce
> Della guerra comune.

Ora che un odore di polvere discorre per tutta Europa, giova riparare nelle officine, ove, tra lo stridore delle puleggie e il martellar delle incudini, la la voce della fratellanza e solidarietà umana è più udita ed ascoltata. Ed è con un senso di conforto che si percorrono le pagine dell'opera dei coniugi Sidney e Beatrice Webb, intitolata: *History of Trade-Unionism*.

Questa storia fu messa in vendita la festa del lavoro, il primo maggio del 1895; ed il successo fu straordinario. I giornali che meno erano favorevoli all'istituzione di cui si narravano le origini, le sconfitte e i trionfi, non lesinarono gli elogi all'opera e il *Times* stesso, l'implacabile avversario delle *Trade-Unionism*, chiama il libro un capolavoro. Per la prima volta la storia economica ed industriale della Gran Bretagna, mediante l'opera dei coniugi Webb, è poggiata su basi salde e vere. E' enorme la quantità di lavoro accumulato per la compilazione di questo libro che abbraccia lo sviluppo del movimento sindacale nel Regno Unito dall'anno 1700 ai giorni nostri. Nulla fu risparmiato; ricerche negli archivi, inchieste, raccolte di circolari e di statuti, relazioni di Sindacati, interviste coi *leaders*, viaggi nei varî centri industriali, spogli minuziosi di giornali, analisi diligente di tutte le pubblicazioni, dai volumi in-4° agli opuscoli che trattano della storia del lavoro.

A questa faticosa preparazione, che durò oltre due anni, seguì l'elaborazione geniale e creativa di resurrezione.

Qual è l'origine del *Trade-Unionism*? I Webb dimostrano che, contrariamente alle opinioni di molti autori, non v'ha relazione di continuità tra le corporazioni e le gilde medioevali e le *Unions* moderne, delle quali danno la seguente definizione: «La *Trade Union* è una Associazione continua e permanente di proletari con lo scopo di mantenere e migliorare le condizioni del loro mestiere.»

Gli autori non hanno potuto trovare prima del 1700 alcun documento che comprovi l'esistenza di una *Trade-Union* come essi la definiscono. I primi operai che si unirono con questo deliberato proposito furono i sarti di Londra e di Westminster, i quali pretendevano ottenere dai loro padroni un aumento di salario ed una diminuzione della giornata di lavoro. Anche allora non mancarono i *sobillatori*: i cardatori di lana, i cappellai, gli stampatori sui tessuti, i conciapelli, imitarono il loro esempio. Non si mossero i minatori e i contadini, mal pagati e mal retribuiti.

Il che adduce una nuova prova, se ce ne fosse bisogno, di quel principio economico secondo il quale la formazione di Associazioni forti ed indipendenti per resistere alla volontà dei padroni, esige il possesso di un certo grado di indipendenza personale e forza di carattere. Un'altra considerazione degna di nota è questa: che le più antiche coalizioni permanenti di salariati in Inghilterra precedono di circa mezzo se-

colo il sistema manifatturiero e la macchina a vapore; sicchè errano coloro che a queste due cause essenziali attribuiscono il movimento Trade-Unionista.

L'organismo era nato: le forze dell'ambiente che tentavano prostrarlo gli permettevano di riuscire vincitore nella lotta per l'esistenza? Le prove terribili che dovette superare lo rinfrancarono. La storia tradizionale del movimento Trade-Unionista ci rappresenta gli anni anteriori al 1824 come un periodo ininterrotto di persecuzioni e di repressioni. Ogni unione che conti più di mezzo secolo di vita possiede una leggenda romantica dei suoi primi anni, che, come tutte le leggende, ha per base fatti reali. Secondo la legge del 1799, ogni padrone poteva licenziare a suo talento tutti i suoi operai, qualora questi non avessero accettati i salari che venivano loro offerti; d'altra parte era considerato come delitto l'abbandono della fabbrica da parte degli operai qualora il padrone avesse rifiutato di concedere loro i salari che domandavano.

Ma questa legge che contrastava così sfacciatamente con la pretesa libertà individuale, che era stata adottata in *teoria dagli economisti e dagli uomini* di Stato di quel tempo dopo la pubblicazione dell'opera dello Smith sulla *Ricchezza delle nazioni*, grazie alla abilità parlamentare di Place e Hume non tardò a cadere. Agli intrighi machiavellici del Place succedette la propaganda *rivoluzionaria* di Robert Owen col suo amalgamo di ideali economici, politici e sociali. Quella si può chiamare l'età dell'oro del *Trade-Unionism*, piena di baldanza giovanile e di temerità. La *Grand National Consolidated Trade-Union*, fondata nel gennaio del 1834, si propose di suscitare uno sciopero universale in tutti i distretti manifatturieri per ottenere la giornata di otto ore. Robert Owen era quasi convinto che il suo mondo di sogni stesse per tradursi in realtà. Non comprendeva il grande illuso quello che hanno compreso i *moderni socialisti scientifici*, *che* l'indispensabile punto d'appoggio per sollevere il mondo è l'istruzione, la coltura, l'educazione morale del proletariato. L'immenso sciopero fu scongiurato con licenziamento *(lockout)* degli operai, colla persecuzione delle Società, colla confisca dei *fondi* raccolti per *lo* sciopero.

Alla reazione feroce del 1834 successe una reviviscenza più politica che industriale dell'entusiasmo del proletariato sotto la direzione del *leaders* chartisti. Le tristi esperienze del passato persuasero il *Trade-Unionism*, a cambiar strada ed a *mirare* a fini pratici. In questo modo nel 1851 si formò a Allau e a Newton l'*Amalgamated Society of Enghiners* (meccanici) che è rimasta fino ai giorni nostri il modello del vecchio unionismo e il tipo della coalizione industriale inglese.

Durante il periodo che si estende dal 1860 al 1875, le *Unions* assunsero un carattere conciliativo. Si crearono le *junte*, cioè a dire Comitati composti dei segretari delle principali Unioni. Per la prima volta gli operai erano guidati da operai, ai quali, se si può rimproverare la mancanza di cognizione di una teoria economica ben definita, incertezza nella loro condotta politica, si devono riconoscere i vantaggi di questi difetti. Essi compresero il punto di vista della classe media, e la necessità di ottenere un'esistenza legale. Dal 1871 al 1875 il numero dei trade-unionisti raddoppiò.

Si svegliarono anche dalla loro supina indifferenza gli operai della campagna, tantochè 100,000 di essi si inscrissero all'unione nazionale. Strepitarono ma, invano, i conservatori, ed il vescovo Ellicott, di Glocester, infiammato da santa carità evangelica, sosteneva dal pulpito che gli organizzatori avrebbero dovuto essere gittati nell'abbeveratoio dei cavalli. I benefici influssi non tardarono a *farsi sentire*: da per tutto i salari furono accresciuti e notevolmente diminuite le ore di lavoro; i capitalisti si trovarono di fronte i loro operai nelle adunanze di arbitrato. Col 1868 si inaugurò il primo Congresso.

Fino al 1885 le classi dirigenti si cullarono nella rosea illusione che il *Trad-unionism* sarebbe stato un ostacolo insuperabile alla marcia ascendente del socialismo.

Il celebre libro del George, *Progress and Poverty*, la propaganda ardita e fervente dell'Hyndman, la depressione commerciale e industriale del 1878 79, e dal 1883 87, la pletora ognora crescente degli spostati e dei disoccupati diedero un nuovo indirizzo al Trade unionismo, che andò a mano a mano accostandosi al programma de' socialisti. Nel 1894, al Congresso di Norwich, la maggioranza dei membri votò un ordine del giorno che domandava la collettività dei mezzi di produzione.

Fin qui il libro di Mister e Mistress Webb che io non ho avuto in animo di riassumere ma di additare al lettore colto che non è indifferente ai nuovi e vari problemi che nell'attuale *momento storico s'impongono*.

L'opera non si raccomanda soltanto agli scienziati ma, al gran pubblico, perchè i fatti sono esposti con lucidezza veramente *inglese* e vivificati da calore artistico....meridionale.

È storia emozionante come un *romanzo*; il *protagonista* è il popolo che lavora, che soffre, che spera.

Felice Momigliano.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1221). Pordenone si assoggetta nuovamente a Trivigi, istigato da Federico di Caporiacco e da altri castellani ribelli al Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

Niente di più freddo, fra i cuori, che il denaro.

×

Cognizioni utili.

Un nuovo concime.

In un giornale agricolo francese viene suggerito il *cianato di calcio* in sostituzione del *nitrato di soda*.

Il cianato di calcio è ottenuto industrialmente ad un prezzo abbastanza basso, perchè il suo uso si generalizzi nell'agricoltura.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Consonante — 2. Consonante — 3. Metallo
1. 2. 3. Ricchezza.

Spiegazione del monoverbo precedente.
VITREO (*vi tre o*)

×

Per finire.

Conferenze femminili, in epoca di elezioni.

— Come! viene a casa vostra?

— Certamente. Mio marito ha bisogno di *lui*; capisci: *perchè lui* è un elettore influentissimo.

— Davvero!

— Sicuro.

— E sopra chi esercita questa influenza?

— Sopra.... di me.

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Consiglio Comunale di Cividale nella sua ultima seduta prese le seguenti deliberazioni:

Ratificò una deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale relativa ad *un soccorso* di 100 lire per le truppe d'Africa.

Approvò la liquidazione dei lavori eseguiti nel fabbricato delle Scuole elementari.

Respinse a grande maggioranza la domanda di riparto dei consiglieri comunali per frazioni.

Deliberò l'affranco di un mutuo passivo di 7000 lire coll'ospitale di Cividale, valendosi del *maggior introito* del dazio consumo.

Autorizzò la costruzione di sei tumuli di famiglia del nuovo cimitero maggiore, e *ne riservò uno* per tumulare le persone meritevoli di onorata ricordanza.

Deliberò il *collocamento* di un'antenna in ferro, invece della solita in legno, in piazza Plebiscito.

Respinse la domanda della Società del Casino *per un maggior* affitto dei locali ad uso Municipio.

Approvò lo statuto del consorzio filarmonico cividalese «Jacopo Tomadini.»

Deliberò in seconda lettura l'assegno annuo all'impiegato municipale Michele Vanzini, da *dispensarsi dal servizio*, e l'aumento di salario ai seppellitori comunali, ed accolse la domanda del moderatore dei pubblici orologi per un maggior emolumento.

Forni di Sopra, 27 marzo (ritard.)

Per i caduti d'Africa.

Anche Forni di Sopra, estremo lembo d'Italia, ha voluto ieri dimostrare il proprio sentimento patrio con una commemorazione funebre in onore dei nostri fratelli caduti nella guerra d'Africa.

Le onoranze ch'ebbero luogo in forma civile-religiosa in questa Chiesa parrocchiale, riuscirono splendide sotto ogni rapporto, con un concorso di popolo come nelle più grandi solennità.

Di buon concerto fra autorità civile ed ecclesiastica del luogo, vennero disposte le cose in modo da farne risaltare la *importanza*.

Radunatasi l'intiera rappresentanza amministrativa in piazza del Municipio, coi componenti la Società operaia muniti del proprio stendardo, del corpo insegnante con tutta la scolaresca, e coll'intervento pure dei rr. carabinieri e guardie comunali armate in uniforme d'alta tenuta posti in avanguardia, proseguirono militarmente ed in buon ordine alla Parrocchia.

All'ingresso del sacro edificio vedendo l'eretto catafalco di primo ordine, fornito di armi incrociate, di epigrafi, *ghirlande*, ecc., riuscì di grande commozione nel pensare per chi venne innalzato.. Ai lati presero posto i detti carabinieri e guardie col fucile.

Dopo gli uffici divini e la Messa funebre «da requie», cantata a suon di musica, venne chiusa la mesta cerimonia con un commovente discorso del nostro reverendo parroco, appropriato alla circostanza, che strappò le lagrime a molti.

Poscia, collo stesso ordine di andata, tutti *fecero ritorno* al posto di partenza, ove si sciolsero estremamente accorati.

A lode del vero, le onoranze riuscirono nel loro complesso *di generale soddisfazione*, e come non lo dovevano in siffatta circostanza di compianto per i tanti eroi nostri fratelli caduti nelle barbare regioni? *M.*

Le elezioni amministrative a Mortegliano.

Mortegliano, 29 marzo.

Quest'*oggi* ebbero luogo le elezioni generali amministrative, e, come prevedevasi, riuscirono in maggioranza i candidati del partito clericale. Nella *minoranza* spuntarono i liberali che furono inclusi nella lista nera per darle apparenza di imparzialità e tolleranza.

Vi fu completa astensione dei liberali, causata dalla famosa questione di Chiasottis: astensione però ben deplorevole, perchè, se avessero combattuto e votato compatti, i clericali sarebbero rimasti sconfitti.

Prova evidente dell'astensione dei liberali si è che accorsero alle urne appena un centinaio di elettori. Mi consta pure che i liberali eletti si dimetteranno. E così chi comanderà a Mortegliano saranno i preti e i nonzoli. *V.*

Il nuovo Cotonificio.

Sandaniele, 29 marzo.

Oggi vi posso assicurare che il nuovo Cotonificio, che occuperà un migliaio di operai, e che verrà fondato presso Givons, può dirsi *un fatto compiuto*. Per ora vi basti questa informazione in forma di telegramma. *Ego.*

Per un nuovo cavaliere. Togliamo dal *Forumjulii*:

«Giovedì a Faedis ebbe luogo una modesta ma simpatica festicciuola: quegli abitanti fecero omaggio della croce al neo cavaliere Giuseppe Armellini, da trenta anni loro sindaco.

Alla cerimonia assistevano i primari del paese, e l'assessore Giovanni Borgnolo presentò il decorato con un bel discorso in cui fece rifulgere le rare doti che distinguono il signor Armellini; il consigliere A. Marpillero, in un brindisi, rilevò che il sindaco era cavaliere di fatto molto prima che non lo fosse di nome. Tutti gli astanti applaudirono e batterono le mani, mentre a sior Bepo — un vecchietto dalla fisonomia schietta e bonaria, che tutti conoscono — spuntavano le lagrime e la parola restava nella strozza per l'emozione. Furono cantati due cori con precisione e sentimento dagli alunni delle scuole, diretti dal bravo maestro signor Bulfoni.

Per la lieta occasione vennero pubblicati un'epigrafe ed un sonetto in *friulano*, ed infine il prof. Verderi fotografò tutti in gruppo.

E' stata una cerimonia modesta, ripetiamo, ma di quelle che toccano il cuore, e sior Bepo ne era proprio meritevole».

Sacile, 30 marzo.

Designazione del Sindaco.

Nella seduta di ieri questo Consiglio comunale, presenti quattordici consiglieri, procedette alla designazione del nuovo Sindaco.

Esperita la votazione e raccolte le schede, ebbe la *maggioranza* assoluta di voti l'assessore anziano cav. Domenico Balliana, che è a sperarsi vorrà accettare l'onorevole incarico. *S.*

L'infanzia abbandonata. A Fiume *di Pordenone* la bambina Ernesta Zuccato di mesi 21, uscita inosservatamente dalla propria abitazione, andò a cadere in un roiello, ove miseramente annegava.

Truffa. Certi Domenico Morgante e Giuseppe Piccini di Tarcento consegnarono a tal Francesco *Missio* di *Grions* lire 31.50 per caparra e spese di viaggio per recarsi in Baviera a lavorare come ferroviario. Il Missio però se ne andò *soltanto* fino a Pontebba e poi ritornò a Grions. I danneggiati denunciarono all'autorità la truffa.

Morte improvvisa. Venerdì mattina giunse a Sacile la notizia che sulla strada provinciale di S. Giovanni del Tempio giaceva cadavere un uomo dell'apparente età di anni 60.

Furono immantinente sul luogo l'autorità giudiziaria col medico, i rr. carabinieri e gli agenti del Comune, i quali hanno constatato che il disgraziato era certo Valdevit Pietro del fu Gio. Batta d'anni 66, venditore di formaggio, appartenente al Comune di Caneva, e che, a *giudizio* del *medico*, la *morte* era avvenuta improvvisamente per rottura della vescica.

A scaricabarile. Certo Giovanni Trinco di Drenchia accusò Maria Prepotnich di avergli rubato il portamonete con circa otto lire, e la Prepotnich querelò il Trinco per diffamazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'elezione politica
nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Sabato una commissione in rappresentanza degli elettori di S. Vito al Tagliamento, trovavasi in Udine venuta espressamente per offrire la candidatura politica in quel Collegio all'avv. Giov. Batt. Billia.

Per quanto è a nostra conoscenza, l'avv. Billia avrebbe dichiarato di non essere disposto ad accettare l'onorevole *offerta*.

Del resto, attendiamo e sollecitiamo notizie dal nostro egregio corrispondente di S. Vito.

Ai nuovi e vecchi abbonati. Col giorno 1 aprile p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in prima pagina.

I vecchi abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti, sono pregati di voler mettersi in regola al più presto, dovendo la *sottoscritta far fronte* alle spese quotidiane del giornale.

Avvertiamo ancora una volta che non daremo corso alla stampa di necrologie, ringraziamenti, e comunicati in genere, se non ci verrà anticipato approssimativamente l'importo.

L'Amministrazione.

Settimana Santa. Alcune notizie sulle reliquie della «Passione», oggi che entriamo nella Settimana Santa, saranno gradite a parecchi nostri lettori.

La «tunica» fu data da Carlomagno, al monastero di Argenteuil, presso Parigi; la «veste senza cucitura» fu data alla Chiesa di Treves, da Sant'Elena; il «*legno della Croce*» trovasi in Santa Croce di Gerusalemme a Roma e nella Metropolitana di Parigi; la parte superiore della «colonna della flagellazione» è a Roma, nella Chiesa di Santa Prassede, dal 1223; l'altra parte è a Gerusalemme, nella Chiesa del Santo Sepolcro.

Dei «chiodi», il primo fu gettato da Sant'Elena nell'Adriatico per calmare la tempesta, il secondo trovasi nella *Corona di ferro* dei Re longobardi a Monza, il terzo a Nôtre-Dame di Parigi.

La «corona di spine» è a Nôtre-Dame, ma senza le spine, le quali sono state concesse a moltissime Chiese; l'«iscrizione: J. N. R. J.» (Jesus Nazarenus Rex Judeorum) scritta in latino, in greco e in ebraico, è conservata nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

Pure a Roma esiste la «spugna» nella Chiesa di San Giovanni Laterano; e infine la punta della «lancia» è a Parigi, e l'altra parte a Roma.

Per l'importazione in Italia di carni suine. Il Ministero del commercio ha disposto con decreto 11 marzo 1896, che i certificati sanitari di origine, che sono *richiesti per la introduzione* nel Regno delle carni suine salate, affumicate od in altro modo preparate per la conservazione, saranno validi se rilasciati dalle autorità locali competenti, senza bisogno di vidimazione consolare.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 7466.74.

Civanzo di una somma raccolta dal signor Della Pietra Marcellino a Cercivento lire 11.40; civanzo delle offerte raccolte a Pozzecco 26.30, offerte raccolte a Bertiolo 131.82.

Totale lire 7636.26.

Volendo che questa *dimostrazione* sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Società Dante Alighieri. Il prof. Ermanno Krusekopf erogò al Comitato udinese della «Dante Alighieri» anche la seconda rata (lire 48) del corso di *lezioni* di lingua tedesca da esso tenuto in quest'anno scolastico a profitto degli studenti del Liceo.

La presidenza, riconoscente ed ammirata per il nobilissimo atto, rinnova all'egregio prof. Krusekopf i più vivi ringraziamenti.

Promozione. Il maresciallo dei rr. carabinieri, signor Gambirasi Maffio, comandante la stazione di Udine, è stato nominato sottotenente e destinato al comando della Sezione di Montello in provincia di Avellino.

Il distinto neo-ufficiale, il quale nei sei mesi che resse il comando della stazione di Udine, seppe cattivarsi la stima di quanti con lui ebbero rapporti, si abbia le più sincere felicitazioni e gli auguri di un brillante avvenire.

ci.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 31 marzo a tutto 12 aprile p. v. pel riordinamento e ripulimento interno. Si riaprirà il 13 detto coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Ancora sulla passeggiata scolastica. Una egregia persona ci scrive:

«Ho letto nel *Friuli* di venerdì scorso i lagni, per verità molto temperati, di *un padre di famiglia*, a proposito di una passeggiata scolastica. Prendo anch'io da questo scritto occasione di fare alcuni riflessi in argomento.

Mi sono informato come procedettero le cose, premendomi assai che queste lodevolissime iniziative non incontrino *ostacoli*.

Comprendo l'apprensione dei genitori che vigilano gelosamente sui loro figli, non vedendoli rincasare alla solita ora; noto però che questa apprensione avrebbe potuto evitarsi andando o mandando per notizie alla scuola.

Se il Direttore della Scuola tecnica ha preso la risoluzione di far partire senza preavviso la schiera dei 200, non lo ha fatto senza fondati motivi.

Prima di tutto, l'esperienza ha dimostrato che, preavvisando la passeggiata, la poltroneria degli uni, e il malinteso sentimentalismo delle famiglie degli altri, fanno sì che molti adducendo futili pretesti, mancano all'appello.

Quello poi che il buon padre di famiglia del *Friuli* considera un guaio, di mandare cioè alla passeggiata i ragazzi sprovvisti di denaro, noi lo consideriamo come un saggio provvedimento. Anche qui l'esperienza ha dimostrato che i ragazzi che hanno denari, bevono vino invece che acqua, e a me è toccato di vedere coi miei occhi il triste spettacolo di studenti ubbriachi.....

Noi ci associamo al padre di famiglia nelle lodi giustamente tributate all'egregio Direttore della Scuola tecnica, il quale dimostra continuamente e in tutti i modi di dare all'educazione fisica l'importanza che si merita.

Facciamo poi calda raccomandazione ai babbi ed alle mamme di ispirarsi un po' *allo spirito dei tempi*, e di persuadersi che un po' di trattamento militare nella scuola, è una necessità per la disciplina, ed è *un modo di avviare i giovani* ad essere un giorno uomini forti e buoni soldati.

Badiamo che noi italiani, a forza di sentimentalismi e di false tenerezze, siamo sulla via di perdere il carattere di nazione forte.

È dalla scuola che deve incominciare il rinascimento fisico delle future generazioni: i padri aiutino!

Un vecchio sportman.

P. S. Le passeggiate scolastiche, fuori d'Italia, sono cosa di ogni settimana. Qui da noi, novellini, i giornali di ogni paese ne parlano come di uno straordinario avvenimento».

La vettura automobile guidata dal cav. Malvolti di Conegliano è giunta sabato alle ore 1 pom. nella nostra città, percorrendo il tratto da Conegliano a Pordenone (32 chilom.) in un'ora e dieci minuti. Sabato dalle 3 alle 4 pom. furono fatti alcuni giri di prova nel Giardino Grande, e parecchi cittadini, ed anche una gentile signora, vollero provare il piacere di farsi trasportare dal rapido ed agile veicolo. *Daremo domani* qualche dettaglio su questa vettura automobile, mancandoci oggi lo spazio.

Il nuovo arcivescovo. Ci scrivono:

«Il *Giornale di Udine* nel numero di sabato riferisce che «si dice» molto probabile la nomina ad arcivescovo di Udine del vescovo di Padova monsignor Callegari. Non so quanto sia fondata questa notizia, ma so invece benissimo che a Udine e in tutta la Diocesi sarebbe *desideratissimo* a *quel* posto il vescovo monsignor Pier Antonio Antivari, prelato di insigni virtù e di animo mite e nobilissimo.

Il *Friuli*, giornale equo ed onesto — e che non ha mai mosso guerra alla religione, ma soltanto ai nemici della patria — si faccia eco di questo desiderio, ed avrà la gratitudine di moltissimi cattolici friulani, che non disgiungono il loro amore per la fede da quello per l'Italia».

Mostra di fiori. Ieri era ammirata in via Cavour la bella mostra di fiori artificiali della premiata fabbrica P. Peratoner Fabris. Fra una grande quantità e varietà di tulli, pizzi e nastri, spiccavano in grande abbondanza viole, pratoline, resede, e mughetti, che andavano a confondersi fra gli stupendi e fantastici copricapo per signore.

Erano ammirati altresì parecchi lavori in paglia di Fiesole, di cui questa ditta ha in Udine l'unico assortimento.

Per l'elezione di un parroco. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I capi famiglia della parrocchia di S. Giorgio Maggiore, sono invitati questa sera alle ore 7 e mezza, ad una riunione preparatoria per la scelta del nuovo parroco, detta riunione avrà luogo nella sagrestia di detta Chiesa».

Il suicidio di un furiere.

Sabato scorso circa le 4 pom., il furiere maggiore del distretto militare di Udine, Santarosa Antonio, d'anni 41, da Treviso, sposato col solo rito religioso con Anna Cicchiatti di Cividale, ostessa in via Zoletti, dalla quale ebbe due bambine, s'è suicidato tirandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Il Santarosa erasi ritirato alle ore 2 e mezza nella sua camera in quartiere, ed i suoi camerati, non vedendolo discendere all'ora della mensa, salirono nella sua stanza, ove lo trovarono freddo cadavere.

Come apprendesi da cinque lettere lasciate dal suicida e dirette al capo sarte Domenico Zompicchiatti, alla moglie Anna Cicchiatti, a Pietro Ciocchiatti, a Trevisini Giovanni, ed al furiere maggiore Zillio Augusto, la causa che spinse il disgraziato al suicidio, sarebbero stati dispiaceri intimi.

Queste lettere vennero dal giudice istruttore passate all'autorità militare per essere recapitate ai singoli destinatari.

Dopo le constatazioni di legge fatte dal giudice istruttore dott. Ballico, che si recò sul sito col cancelliere, col delegato di P. S. Almasio ed alcune guardie di città, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale militare.

Ieri alle ore 6 pom., nell'interno dell'Ospedale, vennero all'estinto resi gli onori militari da un picchetto armato del distretto militare, in grande uniforme, agli ordini di un sergente; e durante la scorsa notte il cadavere fu trasportato al Cimitero di San Vito.

L'arma di cui il Santarosa si servì per uccidersi, è un revolver d'ordinanza per ufficiali, di calibro 12.

— La povera moglie del Santarosa sino alle 8 della sera non seppe della terribile disgrazia che l'aveva colpita. Alcuni pietosi amici e parenti l'avevano ingannata sull'assenza da casa, insolitamente prolungata, del marito, ed avevano cercato di condurla a Cividale col pretesto della malattia di una sua sorella maritata a certo Tecco in quella città.

E appunto nella sera, la Santarosa, accompagnata da un suo fratello, era salita nel treno in partenza per Cividale alle 7.44, e che aveva 20 minuti di ritardo, quando un tale imprudentemente le apprese all'improvviso la orribile verità.

La povera donna diede in smanie e in urli strazianti, e invano il fratello ed altre persone cercavano di trattenerla. Ella riuscì a svincolarsi ed a scendere dalla vettura di terza classe ove aveva preso posto, e seguita dal fratello si diresse di corsa verso l'uscita, sempre gridando e singhiozzando.

Fu una dolorosa scena che impressionò vivamente quanti erano presenti.

Tentato suicidio.

Sabato circa l'una pom. certa Novak Maria, d'ignoti, d'anni 28, da Stein (Lubiana), abitante in una casa innominabile in via del Pozzo n. 15, tentò di porre fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra del secondo piano. Raccolta in grave stato, venne mediante vettura trasportata all'Ospedale.

Causa del tentato suicidio sarebbe un amore non corrisposto.

— Stamane ci siamo recati all'Ospedale per avere notizie della Novak, ed abbiamo saputo che essa da soli 15 giorni si trovava ad Udine, dopo aver vissuto per 14 anni a Trieste; che nel gettarsi dalla finestra riportò delle contusioni non gravi al dorso; e che dalle sue risposte e dai suoi atti essendo sorto il dubbio che si tratti di una povera demente, venne rinchiusa nel manicomio.

Agostini salvato da Agostino. Verso le ore 7 pom. di ieri D'Agostini Pietro fu Giuseppe d'anni 26, calzolaio da Udine, abitante vicino al Convitto Donati, fuori porta Grazzano, mentre passava vicino al canale Ledra, fuori la porta suddetta, avendo messo un piede in fallo, vi cadde disgraziatamente dentro, e sarebbesi certamente annegato se non fosse stato prontamente soccorso da certo Agostino Dell'Oste fu Giacomo d'anni 47 da Udine, abitante in via Grazzano n. 101, conciapelli, che coraggiosamente si gettò nell'acqua riuscendo non senza fatica a trarre in salvo il pericolante.

Beneficenza. Angela Ippoliti-Berghinz e la figlia Maria, offrirono all'Istituto Tomadini, in morte del rispettivo fratello e zio Francesco Berghinz, lire 200.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Teatro Sociale. Due bellissimi teatri sabato e ieri sera.

Ciarlatani, una satira di costumi in molta parte riuscita, ebbe dal nostro pubblico la migliore accoglienza. Il cav. Pasta (*Grigneux*) fu festeggiatissimo durante tutta la serata, e fu regalato di una corona d'alloro con bacche d'oro e nastri bianchi con dedica. La signorina Di Lorenzo fu una *Valentina* adorabile. Benissimo la Zucchini-Majone, il Berti, il Garzes, il Russo.

Ier sera nella *Principessa Giorgio* Tina Di Lorenzo ha saputo trovare le più vere ed alte espressioni della passione e del sentimento, che possano sgorgare da un cuore di donna ferito, da una fiera anima amante ed offesa. Il pubblico ha dato alla bravissima e bellissima artista largo tributo di calorosi applausi.

— Questa sera un'altra commedia nuova per Udine, *Marcella*, di Sardou, in 4 atti.

— Quanto prima *Adriana Lecouvreur*, il vecchio dramma passionale sempre gradito al pubblico, quando l'interprete è un'attrice come Tina Di Lorenzo. E si darà appunto per la serata d'onore della cara artista.

Col primo aprile p. v. il Tram a vapore Udine-Sandaniele adotterà il seguente orario:

Partenza da Udine (Rete Adriatica) per Sandaniele alle ore 8, 11.20, 14.50 e 18.

Arrivi a Sandaniele alle ore 9.47, 13.10 16.43 e 19.52.

Partenza da Sandaniele per Udine alle ore 6.45, 11.15, 13.50 e 18.10.

Arrivi a Udine (Rete Adriatica) alle ore 8.32 e 15.35, e Udine (Stazione di porta Gemona) alle ore 12.40 e 19.35.

Ringraziamento. Franceschinis Pietro e congiunti, ringraziano vivamente tutti quei pietosi che vollero tributare l'ultimo atto di stima ed affetto alla loro amatissima *Antonietta Donati Franceschinis*.

Chiedono scusa delle involontarie dimenticanze che fossero avvenute nell'invio delle partecipazioni.

Incanto giudiziale di merci e mobili del fallimento Bonfini Rosa vedova Casarsa.

Si rende noto che nel giorno di sabato 4 aprile p. v. e successivi da destinarsi alle ore 9 ant. sulla piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia di S. Giovanni si procederà alla vendita alla pubblica asta dei mobili e merci di appartenenza del fallimento Bonfini Rosa vedova Casarsa alle condizioni prescritte dall'ordinanza 20 marzo 1896 di questo Tribunale a prezzo non inferiore alla stima ad a pronti contanti.

L'elenco degli oggetti o mobili da vendersi è visibile presso lo studio del curatore del fallimento avv. Carlo Lupieri sito in piazza Patriarcato n. 4 dalle 9 alle 16 di ciascun giorno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 22 al 28 marzo 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 13
» morti » — » —
Esposti » 1 » 1
Totale N. 22

Morti a domicilio.

Pietro Zamolo fu Giuseppe, d'anni 78, conciapelli — Giosuè Lodolo di Pietro, di giorni 40 — Francesco Berghinz fu Angelo, d'anni 60, agente di commercio — Luigia Rais di Francesco, di anni 25, serva — Santa Vecchiutti di Giovanni, d'anni 1 e mesi 3 — Michele Vuagnin, d'anni 58, muratore — don Agostino Danielis fu Marco, d'anni 66, parroco — Antonio Perini di Luigi, d'anni 16, operaio — Anna Mossenta-Verier fu Francesco, d'anni 60, casalinga — Enrica Romanelli di Giov. Batt., di giorni 7 — Pietro Cerovello fu Giuseppe, d'anni 49, conciapelli — Antonia Donati-Franceschinis fu Romano, d'anni 67, possidente — Amorina Tomada, d'anni 2 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Salvadori-Buoncompagno fu Pietro, d'anni 62, casalinga — Luigi De Luca di Michele, di anni 29, agricoltore — Anna Vicario fu Giuseppe, d'anni 70, casalinga — Bortolomio Maestrutti fu Giuseppe, d'anni 66, agricoltore — Giovanni Chiacig fu Antonio, d'anni 8, scolaro — Giovanni Romanelli fu Domenico, d'anni 67, bracciante — Anna Pasconi di Domenico, di mesi 1 — Regina Vidoni-Saccavini fu Giovanni, d'anni 69, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italico d'Albert, di giorni 21 — Giuseppe Valele, di giorni 25.

Morti nell'Ospitale militare.

Concezio Colabianchi fu Felice, d'anni 22, caporale nel 26° regg. fanteria.

Totale N. 24

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Romanello, conciapelli, con Anna Caselin, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Bussi, fornaio, con Antonia Bortoni, setaiuola — Domenico Previrani, agricoltore, con Rosa Striuzolo, contadina — Tobia Zamola, fornaio, con Caterina Tortolo, setaiuola — Pietro Livotti, falegname, con Celestina Luvisoni, tessitrice.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	30 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	735.0	732.6	735.0	737.8
Umido relat.	36	18	40	44
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	3	20	—	—
Term. centig.	8.8	13.8	9.6	9.4

Temperatura (massima 14.2 / minima 4.2)

Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti forti ponente — Cielo coperto con pioggie, nevicato in montagna — Temperatura in diminuzione.

ORRIBILE INCENDIO

in una chiesa e in un ospedale.

Quindici soldati avvelenati — Sei morti.

Lilla 29 — La chiesa di San Salvatore è stata totalmente distrutta da un incendio la scorsa notte.

Lo Spedale di San Salvatore, attiguo alla chiesa, fu parzialmente distrutto; i malati sono stati salvati; dicesi però che tre soccombettero per *emozione*.

Lilla 29 — L'incendio nell'Ospedale di S. Salvatore è stato spento nel pomeriggio.

Quindici soldati, avendo preso nella farmacia dell'ospedale del veleno scambiandolo per Ginepro, vennero trasportati all'Ospedale militare. Sei di essi morirono.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un monito alla Francia.

Londra 30 — L'ufficioso *Standard* ammonisce la Francia a voler abbandonare la sua politica, che potrebbe spingere l'Inghilterra nelle braccia della triplice.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 28 marzo 1896.

Venezia	59	66	80	18	44
Bari	60	03	41	9	2
Firenze	70	34	17	37	36
Milano	81	42	23	20	54
Napoli	23	40	68	28	69
Palermo	77	12	87	60	7
Roma	16	85	89	14	47
Torino	48	74	14	15	24

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 marzo 1896

Grani

Articolo	Unità		da	a
Frumento	all'ett.	da L.	—.—	—.—
Granoturco	»	da »	11.50	12.65
Giallone	»	da »	—.—	—.—
Semi Giallone nuovo	»	da »	—.—	—.—
Bastardone	»	da »	—.—	—.—
Segala	»	da »	—.—	—.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	—.—
Sorgorosso	»	da »	—.—	—.—
Cinquantino	»	da »	10 80	11.—
Lupini	al quint.	da »	6.35	6.60
Fagiuoli del piano	»	da »	20.—	25.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	27.—	31.—
Patate	»	da »	8.—	7.—
Castagne	»	»	14.—	—.—

Burro, formaggio e uova

Articolo	Unità		da	a
Burro	al Kg.	da »	1.75	2.—
Burro del monte	»	da »	0.—	—.—
Formaggio del monte	»	da »	0.—	—.—
Formaggio del piano	»	da »	0.—	—.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.60	0.63

Pollame

Articolo	Unità		da	a
Capponi	al Kg.	da »	0.—	0.—
Galline	»	da »	1.10	1.20
Polli	»	da »	0.—	0.—
Polli d'India maschi	»	da »	1.10	1.15
Polli d'India femmine	»	da »	1.15	1.20
Anitre	»	da »	0.—	0.—
Oche	»	da »	0.—	0.—
Oche morte	»	da »	0.—	0.—

Foraggi e combustibili

Articolo	Unità		da	a
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	4.80	5.20
Fieno dell'alta II.	»	da »	4 30	4.75
Fieno della bassa I.	»	da »	3.80	4.40
Fieno della bassa II.	»	da »	3.50	3.76
Medica	»	da »	0.—	0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.90	3.60
Legna tagliate	»	da »	1 94	1.99
Legna in stanga	»	da »	1.74	1.79
Carbone I. qualità	»	da »	6.60	6.70
Carbone II.	»	da »	6.40	6.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 marzo 1896.

	28 mar	30 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.60	90.20
» fine mese	90.70	90.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	302.—	303.—
» 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	286.—	285.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	654.—	653.—
» » Mediterranee	502.—	502.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	109.70	109.75
Germania »	135.15	135.30
Londra »	27.65	27.69
Austria Banconote »	229 ½	229 ½
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.92	21 95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	82.60	82.90

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco